

APRILE 2020

1 Aprile

Io continuo a restare a casa e mi dedico alla lettura del Vangelo: Gesù nel vangelo di oggi dice una cosa importante per la nostra maturazione spirituale: la verità ci rende liberi. Chi persegue la verità e non si lascia ingannare dai propri meccanismi di difesa, mai come in questo momento triste ne vengono fuori tanti, costui sarà veramente libero. Chi vive in verità, con sé e con gli altri, è libero e presto saremo liberi da questo male, comportiamoci, restando a casa da veri uomini e fratelli tra di noi di questa umanità malata e tutto andrà bene. Nella situazione attuale, dove voci si rincorrono, preghiamo il Signore con ardore affinché ci doni sempre l'ispirazione necessaria per distinguere la verità dalla menzogna. Vive questa giornata nell'ascolto del prossimo e di Dio...mantenendo, soprattutto per il prossimo, la distanza sociale. Insieme ce la faremo!

Buonagiornata amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

2 Aprile

"Sempre restando in casa, faccio il Vangelo", quello di oggi continua l'incontro-scontro tra Gesù e i Giudei e ognuna delle parti si trova su un livello diverso della discussione: non è forse questo momento terribile che stiamo vivendo, mettiamocela tutta con il cuore e restiamo a casa, rispetto, silenzio e docilità. Succede così anche con i nostri dialoghi, adesso sempre di più attraverso i "social" in modo virtuale e continuiamo nel presupposto di avere tutta la ragione della nostra parte e ci chiudiamo agli argomenti dell'altro. Si preferisce attaccare a parole invece di dare ascolto all'altro. Ammettiamo, soprattutto in questo momento che l'altro e l'ALTRO non è un nemico per noi perché il suo punto di vista potrebbe essere per noi la spinta giusta per farci cambiare una strada sbagliata... "io resto a casa e tutto andrà per il meglio".

Buonagiornata amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

3 Aprile

"Mi fermo in casa e rifletto sul Vangelo"...Mio Signore, tu lasci i dotti con la loro presunta sapienza e ti rivolgi verso i piccoli e i semplici e il Vangelo conclude, qui molti crederono in lui. E' interessante vedere come il rifiuto di qualcuno può generare benedizione per un altro. Solo Dio può trasformare il male in bene. Succede così anche nella nostra vita...e ho avuto la sensazione anche ieri: facendo solidarietà, consegnando ad una marea di "nuovi poveri" il cosiddetto "pacco di alimenti"... stato un assalto, una vergogna, una pretesa, un egoismo intollerabile...è stato causato altro male, sperimentato sulla nostra generosità e solidarietà, però malgrado la sofferenza che tale male significa, ho affidato anzi abbiamo affidato a Dio il nostro disagio, la nostra delusione e qualche volta la nostra intolleranza ed Egli, ne sono sicuro, lo ha trasformato in benedizione non solo per noi ma anche per quelli che ci hanno causato dolore, disagio e altro. Un suggerimento: lasciamo le incomprensioni di oggi nelle mani di Dio e non mostriamo all'altro di essere convinto di avere ragione. Forza e Coraggio insieme ce la faremo anche in questa avventura.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

4 Aprile

Fermandomi in casa, leggo e medito il Vangelo di oggi che mi dice: è difficile capire la logica di chi reagisce con odio ad un gesto così magnifico di Gesù: la risurrezione di un morto. I ciechi più grandi sono coloro che non vogliono vedere, soprattutto quello che non va bene per loro: restiamo a casa! E' molto facile cadere nella tentazione di credere solo in ciò che porta beneficio per me. E' l'egoismo che ci porta ad essere ciechi davanti a ciò che è ovvio: la situazione è questa che stiamo a vivere, ci hanno detto e ci ripetono di stare a casa, restiamoci e vinceremo. Però facciamo la solidarietà, quella del "pianerottolo": un po' di pane e altri alimenti da condividere. Chi si chiude al prossimo, si chiude automaticamente anche a Dio. Questo sabato ci prepara ad entrare nella Settimana Santa della Passione del Signore. Usiamo questo giorno per meditare sulla nostra vita, su tutte quelle volte che

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

abbiamo deciso di "silenziare" la voce di Dio dentro di noi, per non dover rinunciare al nostro egoismo. Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

5 Aprile – Domenica delle Palme

Da casa con il Vangelo tra le mani e in preghiera: Signore, non serve commentare il racconto della tua Passione e passione di questi giorni tristi ma con un carico enorme di speranza. Ogni parola umana toglierebbe forza alla tua parola. Aiutaci a mettere da parte le nostre riflessioni, aiutaci ad ascoltarti come se fosse la prima volta, fai entrare le tue parole dentro di noi come l'acqua e come la neve. Donaci la certezza dei suoi frutti. Fa che ci lasciamo trafiggere il cuore. Signore, impedisce a ciascuno di noi di ragionare come il Sinedrio, come Pilato, come le folle che cambiano "bandiera", come i sepolcri che rimangono chiusi e puzzolenti. Signore aprici alla Tua misericordia e saremo salvi. La Tua risposta: oggi sarete con me guariti da questo tremendo male...vi voglio bene. Tutto andrà bene!
Buongiorno cari amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

6 Aprile

Mi fermo in casa e faccio il Vangelo, oggi mi propone il gesto di Maria di Betania verso il Suo Signore e nostro Signore. Per Maria non è importante il profitto, l'unica cosa che la muove a compiere questo gesto è l'amore incommensurabile che sente per Gesù e il desiderio di farglielo sapere per consolare il suo Sacro Cuore. E' la gratitudine verso Gesù, nostro Redentore. Non deve essere una cosa grande, neanche resa troppo pubblica. Basta dimostrare a Dio il nostro affetto sincero e il nostro desiderio di seguirlo da vicino durante questa Settimana Santa della sua Passione e morte. Chi ama trova sempre il modo adatto per far sapere all'altro l'intensità del suo amore. Signore la nostra speranza attuale: è il tuo Amore concreto che ci libera da questo male. Noi lo crediamo e viviamo di te!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

7 Aprile

Sempre stando in casa, ascolto e medito il Vangelo che ci propone l'atteggiamento di Pietro, capo degli Apostoli, alla pietra sulla quale Gesù decise di costruire la sua Chiesa, viene predetto il più grande dei tradimenti dopo quello di Giuda. Il suo atteggiamento durante l'ultima Cena non è così lontano dal nostro modo di pensare e di agire: promettiamo tanto e facciamo poco. Anche noi dichiariamo a Gesù: "Darò la mia vita per te!". E poi nelle più minime persecuzioni perdiamo il coraggio ed evitiamo la responsabilità dell'essere dei veri cristiani che lottano per far emergere l'amore di Cristo nell'amarci gli uni gli altri. È questa la Verità di Cristo. Nell'amore ci salveremo e tutto finirà a meraviglia! Pietro in questa crisi ha saputo accettare chi fosse realmente: sarà anche per noi così? Accettando la nostra fragilità possiamo ricevere la misericordia di Dio in abbondanza. Interrogati, restando a casa e avendo tempo di ascoltare il Vangelo su cosa potresti offrire a Gesù per fargli sentire di meno il peso del tuo tradimento.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

8 Aprile

Rimango a casa e mi tuffo nel Vangelo di oggi: "trenta monete d'argento sono il prezzo del Figlio di Dio che si lascia vendere; proprio lui che conosce la gratuità. Gratuità che è divenuta, soprattutto oggi, solidarietà nei piccoli e grandi gesti. Nel mondo tutto ha un prezzo. Quando qualcosa ci viene offerta gratis ci insospettiamo, facciamo tesoro di questi giorni, pensiamo subito che ci verrà chiesto un contraccambio o, nella peggiore delle ipotesi, che siamo vittime di un imbroglio. La gratuità non trova spazio in noi. Così diamo un prezzo anche a Dio. Crediamo di doverci guadagnare il suo amore e, d'altro canto, siamo pronti a svenderlo non appena ci risulta imbarazzante o scomodo. Qual è il prezzo che oggi do a Cristo? Che io ti accolga incondizionatamente, che io non abbia paura della gratuità del tuo amore, vivendo la gratuità e la solidarietà. Fa che consideri il tuo amore come il tesoro più grande. Perché tu sei al di sopra di tutto, sei il bene unico e inestimabile. Signore io credo e ti amo, liberaci da questo male!

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

9 Aprile - Giovedì Santo

Dalla "testa ai piedi" così iniziammo il nostro cammino quaresimale, e oggi rimanendo in casa, attraverso il Vangelo chiediamo al Signore di donarci di capire. Cenere in testa e acqua sui piedi: una strada apparentemente poco meno di due metri, ma in realtà molto più lunga e faticosa. Aiutaci a partire, oggi più che mai, dalla nostra testa per arrivare ai piedi degli altri; aiutaci perché a percorrerla non sono bastati i quaranta giorni che vanno dal Mercoledì delle Ceneri al Giovedì Santo, occorre tutta la vita: questa vita trasformata, annientata, malata, ma speranzosa. Facci entrare nel cuore queste parole: pentimento e servizio, le due grandi prediche il cristiano deve compiere nella vita più che con le parole. Aiutaci a comprendere l'urto di quella cenere. Benché leggerissima è scesa sul mio capo con la violenza della grandine e ha trasformato in un'autentica martellata quel richiamo all'unica cosa che conta: convertiti e credi al Vangelo. Fa che questo "shampoo" alla cenere mi rimane impresso per sempre. E nell'acqua del Giovedì Santo sarai tu stesso Signore a rendermi nuovo.... nuovo in tutto! Grazie! Dio Mio! Gesù, come Pietro anche io non capisco niente, anche io vorrei salvami da solo. Mi scandalizzo davanti alla tua umiltà, al tuo catino e al tuo asciugatoio. Ma come Pietro ti dico: Signore, lavami; Signore, perdonami; vieni, e liberami dalla sozzura del peccato.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

10 Aprile – Venerdì Santo

"Eccomi, Signore, nel silenzio della mia casa a meditare sulla Tua Vita donata per la salvezza dell'Umanità": oggi, mio Signore, più che mai donaci la Tua Vita e rivivremo liberandoci da questo male orribile. Ti affidiamo tutti i nostri fratelli che in questi giorni hanno abbracciato Te autore della Vita per una vita eterna dove insieme canteremo la tua infinita misericordia. Gesù muore solo, come tanti in questi giorni tristi della pandemia, nudo, appeso alla croce, al modo dei malfattori. I suoi sono fuggiti: noi altro non abbiamo potuto fare, per i nostri fratelli! Resta, dice il Vangelo, il giovane Giovanni, resta la Madre, restano alcune donne. E resta la sete di Dio, la sete d'amore per ciascun uomo. Nessuno è dimenticato in questa sete che porta il Figlio di Dio a morire d'amore. Non solo l'uomo ha sete d'amore, di Dio, ma Dio stesso si è fatto assetato del nostro amore, che trova esaudimento solo nel compimento della croce, in Gesù, vero Dio e vero uomo. Oggi, al Santuario alle ore 18,00 ci poniamo dinanzi alla Croce per donare amore e ricevere amore per noi e per i fratelli.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

11 Aprile – Sabato Santo

"A casa, come in altre parti della terra, TUTTO TACE!". Il Sabato Santo è il giorno del grande silenzio. Tutto sembra finito, le speranze perse, la fede incerta! La morte ha l'ultima parola? E' veramente tutto finito? Non può essere tutto finito perché l'amore è più forte della morte. Oggi, tutto tace. Nessun Vangelo. Nessuna liturgia. Tutto è spoglio... ma speranza, amici, questo silenzio è gravido d'attesa. No, la croce, le tante croci di questi giorni, non è e non sono l'ultima parola di Dio per il mondo. Gesù fa nuove tutte le cose... e tra poco ne saremo testimoni! Chi dona la vita la riacquista in pienezza. Anche se può sembrare un giorno buio e pieno di solitudine, come lo sono tanti di questi giorni, non è così, non può essere così e non sarà così...andrà tutto bene! Il giorno di oggi va vissuto nell'attesa gioiosa e piena di speranza del giorno del Risorto nei nostri giorni in cui "rinasceremo". Entriamo con tutto il nostro essere in questo silenzio salutare. Aspettiamo l'alba della Risurrezione insieme a Maria, nostra madre. Preghiamo insieme a Lei davanti al sepolcro di Gesù e a tutti i nostri sepolcri. Lasciamoci travolgere dalla luce di Cristo e prepariamoci a vedere con gli occhi nuovi della fede il sepolcro vuoto: è la Sua e la nostra risurrezione. Andiamogli incontro, fiduciosi e speranzosi e che tutto finirà nella gioia del Signore e dei fratelli.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

12 Aprile – Santa Pasqua

"Il primo giorno della settimana"... è l'ennesimo giorno di tante settimane che restiamo a casa, ma questo giorno è il Tuo Giorno, è il giorno della Risurrezione donata per sempre. Signore facci ripartire con questo Giorno nel Cuore e rivivremo con Te e con i fratelli. Il Vangelo ci dice: che Maria Maddalena è la prima testimone del fatto più sconvolgente della storia. Dell'unico fatto necessario. La sua giornata inizia con il vedere una pietra fuori posto che segna l'alba che ha cambiato la storia e che, ancora, cambia ogni uomo e ogni donna che accoglie l'annuncio: è vivo! La strada adesso è aperta, tutto, da ora in poi, è possibile! E' possibile, Signore, la libertà da questa pandemia, ancora una volta fino a quanto! E' il nostro grido di preghiera: aiutaci Signore.

Un abbraccio di Pasqua a tutti.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

13 Aprile

"Con pazienza grande, oggi, mi fermo a casa, non andrò neppure in quella casa più grande che è la Parrocchia e nel silenzio mi accosto a Cristo Risorto nell'Eucaristia", sfogliando il Vangelo incontro le pie donne che fin dal primo mattino si portarono al sepolcro, ancora una volta per piangere il loro Signore. Ma grande gioia ha riempito il loro cuore vedendo Gesù venire loro incontro: il Signore vive! L'unica rimasta sepolta è stata la morte vinta dal Signore della vita. Durante tutta l'Ottava di Pasqua siamo invitati - simbolicamente - a camminare per le vie dei nostri territori insieme al Risorto. Ricevendo da Lui il dono della gioia senza confini, anche se in questi giorni, nel bene o nel male stanno nascendo tanti altri muri e steccati che ci fanno rinunciare "per minacce o intollerabile potere (che si vuole chiamare autorità di servizio per il bene sociale)" a donare questa grande gioia agli altri. Ok! Solo virtualmente! Nonostante tutto non vergogniamoci di annunciare il grande miracolo della Risurrezione. Usciamo dai sepolcri (non costruiamo altri!) della nostra indifferenza ed andiamo (con i "social") verso i nostri fratelli a portare a ciascuno la gioia del Risorto: PACE A VOI, tutto andrà bene e insieme rinasciamo!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

"Contagia" gli altri con la gioia della Risurrezione!

14 Aprile

"Ancora in casa rispettando le consegne ma la testa e il cuore altrove, soprattutto al Signore della Vita...Buona Risurrezione, rinasciamo, andrà tutto bene". Signore, stiamo ancora nel mare agitato, ti imploriamo: "SVEGLIATI SIGNORE". Sei Risorto e sei con noi: non è questo il tempo del giudizio, ma del nostro giudizio, è il tempo di reimpostare la rotta della vita sempre verso di Te, Signore, e verso gli altri: distanti ma vicini nell'abbraccio della Tua misericordia. Signore, non vedi, quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti anche nel chiuso delle nostre case: siamo dei reclusi in piena solitudine e per fortuna ci sei Tu che ci incoraggi ad avere pazienza.

Grazie Signore della Vita e nuovamente Auguri di Pace che con Cristo Risorto senz'altro è con noi!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

15 Aprile

"Preferisco, (forse è questo il termine da usare per questi "domiciliati" per non perdere la pazienza) stare a casa e programmare il futuro da condividere e da ritornare in comunione e quindi mi tuffo ancora nel Vangelo": l'annuncio della buona notizia, avviato oralmente durante l'età apostolica che in questa "ottava di Pasqua" ci viene offerta, è passato successivamente alla forma scritta (sono gli Atte e Lettere Apostoliche), dando così lungo i secoli una grandissima diffusione al messaggio di Gesù. Dai primi discepoli fino a oggi, ogni cristiano deve sentirsi in dovere di narrare, raccontare, testimoniare i prodigi che Dio ha operato in mezzo al suo popolo e di esortare, accompagnare, sostenere e guidare gli altri fratelli verso una conoscenza sempre più approfondita dell'amore del Padre verso i figli. Siamo tuoi figli nel Figlio tuo Gesù, salvaci, alzaci, metti in piedi da questo male che come un uragano si è abbattuto su tutti noi. Signore, Dio Padre noi confidiamo in Te.

Buonagiornata amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

16 Aprile

Oggi Giovedì 16 Aprile tolleranza appena 1 restando ancora in casa con il Vangelo a portata di mano sfogliandolo per una buona lettura e tuffarmi nella meditazione... c'è una parolina ALZATI che mi intriga molto. Scopriamo così ancora una volta che, se da un lato ciascuno sente dentro di sé la voce imperiosa e dolcissima che dice "alzati" e lo spinge a mettersi in piedi e a vivere da battezzato, secondo la grazia che ha ricevuto, dall'altro come popolo di Dio dobbiamo riconsiderare che siamo stati "alzati", cioè risollepati dal nostro peccato e dalle conseguenze dei nostri peccati, condotti per mano p presi in braccio a seconda delle circostanze, ma comunque sempre sostenuti e amati. Allora, crediamoci, soprattutto in questo tempo di ansia e paura collettiva, ma anche di gioia grande della Pasqua, di comprendere sempre meglio l'amore di Dio, che ci rimette in piedi dopo ogni caduta e ci esorta a camminare lungo le strade (anche se oggi virtuali, perché "restiamo a casa") che egli ha tracciato per noi.

Certo, rinasceremo e vivremo con gioia grande la Pasqua!
Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

17 Aprile

Questo Covid19 è uno di quei "virus" che ci ha messi tutti in agitazione, restando a casa, prigionieri tra quattro mura, dove stiamo riscoprendo tanti valori e tante certezze che con l'uscire e la fretta si erano perduti... però fino a quanto? Uno dei sintomi di questa "pandemia" che si avverte, dicono che è la "febbre". La febbre è qualcosa di cui facciamo esperienza sin da piccoli, che ciclicamente si ripresenta nella nostra vita, di cui non possiamo liberarci perché fa parte di noi, del nostro essere biologico. E' grazie alla febbre che abbiamo la possibilità di percepire in noi quel campanello d'allarme necessario per capire subito un mal funzionamento del nostro organismo e per poter positivamente intervenire e cercarne l'origine e porvi rimedio. La consideriamo, spesso e soprattutto in questi giorni, come una male fastidioso, un impedimento che ci indebolisce e ci debilita a tal punto da non poter svolgere serenamente la nostra giornata, costringendoci a stare chiusi in casa e spesso a letto. Siamo tutti febbricitanti in questi giorni di chiusura "domiciliata". Se non passava subito: ecco il medico! Che bella vocazione è quella del medico! Prendersi cura del prossimo, oggi assistiamo ad una gara enorme di solidarietà e di impegno massiccio dei nostri medici. Grazie! Ebbene, passando, come sempre al Vangelo: ciò che ci fa cadere è, infatti, la malattia di cui la febbre è solo un sintomo. Ciò che ci impedisce di alzarci è il male che abbiamo dentro. Non intendo il male fisico, a cui ci pensano questi "angeli" di medici e gli operatori sanitari, ma quello spirituale. Anche le malattie spirituali hanno dei sintomi che è importante riconoscere per poter guarire da esse. La febbre spirituale è, per esempio, l'inquietudine che non ti fa godere di quello che sei e che hai; è l'incapacità di stare nelle situazioni e di sapersi relazionare con gli altri; è la tristezza, l'insoddisfazione, la mancanza di pace interiore. Sono vari i segnali che l'anima ci lancia e ci invita a fermarci e di prendere coscienza di essere affetti da qualche acciaccio spirituale. In questo caso dobbiamo ricorrere al medico dell'anima per essere guariti: ecco il Vangelo, ecco Gesù. Lui è l'unico in grado di farci alzare davvero, di farci stare in piedi in maniera definitiva. Fidiamoci di Lui. Ve lo suggerisco: perché, soprattutto oggi, so che tutti abbiamo bisogno di essere alzati. Per adesso leggi dal Vangelo Mc. 1,29-31 e domani troveremo qualche suggerimento per il nostro stato di salute spirituale e perché no anche fisico.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

18 Aprile

"Da casa mi trasferisco virtualmente in un'altra casa: a Cafarnao, in casa dell'Apostolo Pietro, nei pressi del lago di Galilea, mi dice il Vangelo:"... tutti i malati della città furono portati verso questa casa. Si tratta, come vi dicevo, della casa di due pescatori della Cafarnao di allora, Simone (Pietro) e Andrea, dove il medico Gesù soggiornò per qualche tempo. Voglio, pensare, oggi più che mai, alle nostre case, dove Gesù vuole essere di casa: accogliamo! Dopo la preghiera nella Sinagoga di questo paese e la

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

guarigione di un tale, Gesù si portò a casa dei primi discepoli. La prima persona a essere guarita in quella casa fu proprio la suocera (possiamo pensare a quelli di una certa età, i più isolati da questo "virus") di Pietro. Era a letto con la febbre, Gesù le si avvicinò, la prese per mano (senza guanti e senza mascherine, non aveva paura di essere "contagiato") perché portava amore e la fece "alzare". Il verbo, usato, è quello della Risurrezione: Gesù ci offre la Sua vita di Risorto. Questa anziana donna, dunque, viene rimessa in piedi, è una "risorta", rinasce come in questi giorni è il desiderio di tutti noi, crediamoci, e abbiamo fiducia che "tutto andrà bene"! Una donna alzata perché liberata da quel male che la costringeva a letto, ad isolarsi, a restare in casa. In Vangelo infatti aggiunge che la febbre la lasciò. In questa scena: è la nostra speranza concreta troviamo la missione fondamentale di Gesù e di tutta la Chiesa come popolo di battezzati, quella di renderci partecipi del sua morte e risurrezione, è quello che con fede viviamo in questa Ottava di Pasqua e fino alla Pentecoste, per essere degli "alzati", dei risorti, dei rinati, capaci di stare in piedi nella VITA, perché presi per mano dal Dio della vita.

Forza fratelli e sorelle e amici, ci siamo, insieme al Medico divino e a tutti gli uomini di "solidarietà" riusciremo a rivivere la VITA:

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

19 Aprile

"Ancora in casa nella Domenica in Albis della Misericordia: Dio Padre nel Figlio Tuo e Signore Nostro concedici la Tua Misericordia: vogliamo tornare a Lodarti e Ringraziarti facendoci vicini, ma anche così "lontani e dalle nostre case" ci affidiamo al tuo Amore Misericordioso": Signore, accogli la nostra fragile fede, sopporta le nostre povere domande, aiutaci a scoprire la tua presenza fedele nella Chiesa e nei fratelli, soprattutto nei più poveri e indifesi, negli esclusi e nei perseguitati, affinché possiamo toccare con tutto il nostro corpo e con tutti i nostri sensi il tuo Amore, tu Signore crocifisso e Risorto. Se grande è la nostra incredulità, più grande sarà la forza della tua Presenza. I martiri e i santi, i beati del nostro tempo, o Signore, siano per noi, pellegrini sulla terra, la luce e il faro che illuminano il nostro cammino, perché possiamo scoprire dove risplende l'amore e la beatitudine eterna e dove si realizza il tuo regno di giustizia e di pace.

Signore, donaci la Tua pace: pace e salvezza, pace e serenità, pace e amore e solidarietà perché "ALZATI" possiamo come sempre essere a servizio gli uni degli altri nella misura del Tuo amore.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

20 Aprile

"Da Casa mi porto con il pensiero e il cuore nella Casa di Pietro dove Gesù è di Casa per rileggere l'atteggiamento della "Suocera" che guarita, "alzata" si pone al servizio dell'ospite più importante Gesù, il medico spirituale che entra in ogni casa": (Cfr Mc. 1,29-31) ma la suocera di Pietro non è solo una donna rimessa in piedi, è anche una riabilitata, una persona a cui è stata ridata la dignità, la possibilità di esprimersi nel dono di sé, nel servizio. Spero che l'emergenza di questi giorni non ci fa perdere il senso del servizio, perché per un uomo, e non solo per una donna, realizzarsi significa vedere i frutti del suo "esserci per", vuol dire sentirsi utili per qualcuno, percepire che la propria vita ha un senso, anche di quelli che non ci sono più, la memoria dei nostri cuori non li abbandona. In altri termini, una persona si realizza quando ama. La malattia più grave (quella forma di egoismo indifferente) che possiamo sperimentare nella vita è quella che ci impedisce di amare, di donare, di servire. Questa malattia, lo ripeto, si chiama EGOISMO. E' il male dei mali, il cancro dell'anima, quello per il quale serve una terapia d'urto, un bagno di umiltà e, se necessario, di umiliazioni.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'ajello!

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

21 Aprile

"Mi fermo con il Vangelo a vista d'occhio ancora in "casa di Pietro" con la "suocera guarita e messi al servizio". Il vero problema, quello più grande di tutti, è non essere consapevoli o, peggio, non voler accettare di essere malati, o meglio di avere questa malattia. L'egoista (e attualmente si possono contare migliaia e migliaia più di quelli contagiati dal coronavirus perché contagiati da una povertà interessata e fittizia), per guarire, deve percepire i sintomi, l'ansia, l'inquietudine di non portare niente a tavola e soprattutto la febbre che in questi casi è la tristezza, o anche la rabbia, l'insoddisfazione perenne, la gelosia, l'invidia, l'incapacità di gioire pienamente. Se non intervengono, spesso volte, i "buon samaritani" che parlano al cuore del Medico divino, attraverso una preghiera costante e umile e d'intercessione. Prima di parlare di Dio agli altri, forse dovremmo innanzitutto parlare a Dio degli altri. Alzati da Dio bisogna subito mettersi a servizio degli altri...è questa la solidarietà che si richiede e per questo "ne usciremo tutti insieme".

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

22 Aprile

"Dopo la celebrazione dell'Eucaristia nella Casa della Parrocchia, mi rintano in casa a ringraziare il mio Signore per avere avuto modo di portare nella preghiera dell'Eucaristia tutta la Comunità.... e pregare per i fratelli e sorelle che celebrano nel Regno di Dio", mi soffermo come sempre su una pagina del Vangelo (Mc. 1,40-45): la pulizia del nostro corpo è il primo atto di cura che abbiamo ricevuto (e in questi giorni si insiste molto, soprattutto le mani) alla nostra nascita e in seguito con costanza siamo divenuti responsabili. E' bello sentirsi puliti, purificati, profumati. E' bello perché si percepisce la dignità dei figli amati (anche per quelli che per scelta o per necessità, oggi, come ieri non hanno questa grande opportunità). Il Vangelo mi dice che un giorno, un lebbroso si recò da Gesù e lo supplicò in ginocchio di essere purificato, lavato, guarito, alzato. Quell'uomo aveva perduto la dignità (come tanti oggi a causa anche di un forte "egoismo individuale" che da sempre ma oggi di più serpeggia nel cuore umano) a causa della sua malattia, era stato messo al bando, non poteva stare più in società con gli altri, non era più degno di essere considerato nella sua umanità, veniva trattato peggio delle bestie. Il suo problema non consisteva tanto nella malattia fisica che gli aveva infettato la pelle con le piaghe, quanto nella solitudine a cui era stato costretto perché reietto dagli uomini (ancora non assistiamo a questo ma ci possiamo arrivare per "l'egoismo collettivo" che è dietro la porta). Signore, intervieni: perché all'impurità esteriore sta nascendo quella interiore. Salvaci Signore!

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

23 Aprile

Signore donami la pazienza e l'umiltà, oggi nell'era del Covid c'è da combattere con un contagio molto più pericoloso che è "l'egoismo individuale e collettivo" dovuto ad una pretesa ignorante e violenta e tutto per mezzo del CORONAVIRUS. Ritorno a casa, dopo l'Eucarestia, dove come sempre offro il Tuo memoriale per tutta l'umanità perché possa uscire al più presto da questa emergenza doppia. E mi rifugio nella lettura della Tua Parola: l'unica luce ai tanti problemi di oggi: Stavamo parlando ancora una volta di una malattia, non solo esteriore ma soprattutto interiore ed è quest'ultima che spinge quel lebbroso ai piedi di Gesù e, in ginocchio, gli chiese di essere riabilitato. Gesù ebbe compassione di lui e lo guarì con il tatto e con la parola, chiarendo definitivamente che Dio non è un distributore automatico di malattie e che gli ammalati e i disabili non sono dei condannati per i loro peccati. Anche perché, se fosse vera questa tesi assurda, dovremmo essere tutti condannati alla lebbra, in quanto tutti peccatori. E il peccato: l'egoismo, quella pretesa assurda di considerarsi nel bisogno e quindi pretendere ad ogni costo qualcosa sta diventando la "nuova lebbra". Non si ha più paura del "Contagio del COVID" ma ci stiamo contagiando di qualcosa di molto più pericoloso "l'egoismo e la pretesa di essere nel bisogno". Signore salvaci da questo nuovo contagio. Ma anche qui, nonostante tutto c'è bisogno di compassione, tatto e parola.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello.

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

24 Aprile

Dopo la celebrazione dell'Eucaristia in privato ma con il cuore rivolto a tutti di Comunità mi rifugio in casa. E come da un po' a questa parte trova la compagnia del Vangelo e ritornando a leggere la pagina del "lebbroso guarito" vengo spinto a riflettere sulla COMPASSIONE: è il movente che spinge Gesù a intervenire; Signore abbi compassione di tutti noi! Esso è un sussulto interiore (perché se non è così diviene "apparizione" con la faccia del "vogliamoci bene" e poi...). E' un sussulto interiore che ci pervade l'anima e ci porta a muoverci per andare incontro alla persona bisognosa. E' quel dolore che ci permette di riconoscerci nell'altro e nella sua sofferenza. E' quella caratteristica che ci rende autenticamente umani e che ci mette nelle condizioni di riconoscere l'umanità altrui. E' l'amore declinato nella concretezza della condivisione fraterna, per cui l'altro non è un problema da cui allontanarsi, ma un fratello che ci interessa. E' ciò che non ci fa voltare dall'altra parte, quando la vera lebbra, quella dell'indifferenza, (o al contrario quell'"egoismo individuale" ad afferrare il tutto con pretesa e violenza ti porta non essere più nella "comunione o solidarietà fraterna") si affaccia pericolosamente nella nostra esistenza, ma al contrario ci porta ad andare oltre noi stessi per buttarci nell'avventura del soccorso, senza farci troppi calcoli. Signore fa che sia sempre così la nostra Compassione disinteressata e solidale.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

25 Aprile

"Dal Cenacolo della Parrocchia alla casa... il passo è breve e mi rituffo nel Vangelo", il quale continua a dirmi di fare "missione" in questa di s. Marco e continuo a leggere l'evangelista di cui, oggi ricorre la festa. Credo che il pericolo più grave che stiamo correndo in quest'epoca storica e con il velenoso "contagio del COVID" sia proprio quello dell'indifferenza. Si parla tanto di solidarietà e si fa solidarietà ma è sempre distaccata dalla compassione e quindi diventa un pio esercizio di "pietà", ancora una volta "vogliamoci bene". La cultura individualistica, nella quale siamo immersi da tempo, accanto a questa emergenza "io me ne sto a casa" ci sta isolando sempre di più e ci sta facendo credere di non avere bisogno di relazioni (ma solo pretendere delle "cose") per essere felici, che ci basta rinchiuderci ancora di più nel nostro mondo dorato, al sicuro da tutti coloro che lo minacciano con i loro bisogni e problemi (fittizi o veri, la coscienza personale e collettiva farà da giudizio), che in fondo ciò che succede agli altri poco ci riguarda e dunque non ci interessa. Non è vero! Questa è la menzogna diabolica che ci sta portando alla disumanizzazione della società. Il mondo in cui vivo mi riguarda, la città nella quale sono inserito mi riguarda, il vicino di casa mi riguarda. Se l'aria è inquinata non posso pensare che non sia un mio problema, perché per vivere ho bisogno di respirare aria pulita.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

26 Aprile

Ci risiamo: mettiamoci in strada con i discepoli di Emmaus e il Signore della Vita ci dona vita e si fa riconoscere allo "spezzar del pane". Resta con noi Signore abbiamo più che mai bisogno di te. Dacci, Signore, la pace della sera e salvaci dall'inganno del nemico, per la forza della tua santa Croce vittoriosa. Signore della mia salvezza, t'imploro giorno e notte. Le mie preghiere vengano a Te, presta l'orecchio alle mie suppliche. Venga a noi, Signore, un custode mandato da Te che ci custodisca sempre. Manda in noi, Signore, la forza della tua Santa Croce, che ci custodisca sempre. Rendici degni, o Signore, di passare questa sera in pace e senza tentazioni. Concludo con un pensiero di Confucio, a mio parere molto bello e forse più che mai attuale in questa emergenza: <<Tutti gli uomini si nutrono, ma pochi sanno distinguere i sapori>>. Possiamo riferirci a tutti i valori interni ed esterni che stiamo vivendo, oggi. E infine potremmo tradurlo così: <<Tutti i cristiani si nutrono dell'Eucaristia, ma senza la fede, pochi sanno distinguere il sapore di Cristo nell'Eucaristia>>. Ancora una Domenica con Te, Gesù, nell'intimità delle nostre case. Grazie Signore!

Buongiorno cari amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

Nell'emergenza da coronavirus le riflessioni di P. Raffaele sono di conforto e di speranza.

27 Aprile

"Ancora per quanto! Ok, restiamo in casa"....prendo il Vangelo, sempre con l'evangelista Marco e mi tuffo nell'episodio del Lebbroso: "penso che usciremo tutti come dei ZOMBI". Dovremmo ricostruire le nostre relazioni. Farci accettare e accogliere non da presunti contagiati ma da uomini e donne guariti, alzati, pronti a farci prossimi. Allora se le relazioni umane intorno a me sono inquinate, non posso rimanere indifferente, perché senza un'autentica vita relazionale la mia umanità muore. Se questo discorso vale per tutti, vale a maggior ragione per un cristiano, perché nell'altro non c'è solo qualcosa che gli permette di vivere da essere umano, ma c'è qualcuno con la dignità di figlio di Dio, c'è un fratello, c'è Cristo, c'è Dio. Allora, penso, che di fronte alla deriva individual-menefreghista è più che mai urgente tornare a educarci alle buone relazioni, alla socialità, alla compassione. In piena urgenza, è necessario tornare a dire che l'altro non è un oggetto ma una persona nel quale esiste il senso di responsabilità (la quale, oggi, viene richiamata continuamente, ma con dei puntini che ci accompagnano...!!), ma la responsabilità e di conseguenza la libertà è un altro me da accogliere, a cui donarmi e con cui condividere la bellissima avventura della vita. Non sono i muri che ci salveranno. Ciò che ci salverà è la compassione.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

28 Aprile

Mi fermo in casa e apro il Vangelo, sempre quello di Marco con l'episodio del Lebbroso: il "tatto" è lo stile con il quale Gesù si muove verso il lebbroso (..ahimè! Questa emergenza ci condanna a non usare il "tatto", a lavarsi bene le mani e la distanza, ma virtualmente, nel pensiero e con il cuore stiamo vicini al prossimo, chiunque esso sia!), tendendogli la mano. E' il toccare con delicatezza le piaghe altrui. E' il modo più semplice ed efficace per manifestare la tenerezza. Questa tenerezza spiritualmente la manifestiamo nell'Eucaristia, ricevendo il "corpo di Cristo" che è tutta la Chiesa (che oggi, in questa maledetta emergenza, rimaniamo ancora senza), infatti diciamo "AMEN" non solo a Cristo Capo ma a tutto il suo Corpo Mistico: c'è anche il fratello, qualsiasi fratello, ognuno di noi, anche se non lo sa. E' il segno concreto per esprimere la propria vicinanza. E' ciò che permette di confortare e consolare. E' la carezza che fa sentire l'altro accolto nella sua dignità. E' il gesto di chi ha deciso di compromettersi con la fragilità degli altri, con le loro ferite e con tutto ciò che di loro a volte risulta ripugnante. E' lo "scarto" ma è "carne di Cristo", corpo vero e vivo di Cristo, la sua Chiesa.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

29 Aprile

"Prudenza e obbedienza ci dice Papa Francesco e nel frattempo la fede che deve andare alla fonte che è la Messa e i sacramenti si inaridisce", ebbene mi rituffo nel Vangelo per alimentare continuamente la fede, la speranza, con l'evangelista Marco e sempre sull'episodio del Lebbroso: quando Gesù tese la mano e toccò le piaghe del lebbroso, fu per fargli comprendere che non era più solo, escluso ed emarginato, che la sua dignità non era perduta, che ancora c'era qualcuno disposto a prendersi cura di lui, che era amato così com'era. Pensiamo a questo momento di emergenza: tutti quelli che tendono la mano, medici, infermieri, operatori sanitari, sacerdoti, e tanti altri volontari e samaritani. Gesù tese la mano e toccò il lebbroso per insegnare a tutti noi come si fa a essere veri uomini e vere donne, e che l'umanità autentica passa attraverso il tatto della cura, con il quale sia il curato che il curante manifestano la loro dignità di figli amati da Dio. Gesù tese la mano e toccò il lebbroso perché non voleva vederlo più inginocchio in preda all'umiliazione, ma in piedi, in grado di camminare dignitosamente a testa alta, con l'umiltà e la riconoscenza di chi è stato alzato da Dio. Penso che questa sia la "prudenza e l'obbedienza" di Papa Francesco: a cui tutti, sia il mondo politico, sia quello della scienza e sia il popolo di Dio devono proporsi per ridare dignità alle persone.

Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!

30 Aprile

Ritornando dall'ascolto della Parola nella grande casa della Parrocchia, riprendo l'episodio del Lebbroso nel Vangelo di Marco e mi imbatto nella "parola": la parola è ciò che dà vita, non semplicemente un modo di esprimersi e di comunicare (non tanto quella che leggiamo e ascoltiamo in questi giorni di "isolamento individuale e collettivo", ma la via privilegiata che Dio ha perseguito per creare, "signore ritorni a parlarci e ricreandoci ne abbiamo bisogno". <<Dio disse: Sia la luce! E la luce fu>>. Nel racconto della creazione, che troviamo nel libro della Genesi, Dio parla e, subito, ciò che dice si realizza. Tutto ciò che esiste, a partire dalla luce fino ad arrivare all'uomo e alla donna, Dio lo ha creato parlando. La parola è un dono che Dio ha fatto solo a noi uomini. A noi è stata data la responsabilità di custodirla e di usarla nella maniera giusta, secondo il disegno di Dio, per dare vita e non morte, per creare unione e non divisione, per illuminare e non per oscurare, per generare bene e non male, gioia e non tristezza, amore e non odio. Oggi, sarà l'impazienza, l'imprudenza, l'ansia, la paura, o altro, la parola sta generando solo "angoscia" e "disordine" e non obbediamo al vero significato della parola che è quello di collaborare al processo creativo di Dio per il bene dell'umanità, e abusando di essa a causa del nostro peccato, dell'egoismo individuale e di massa, ostacoliamo il disegno di amore che Dio continua a volere per noi. Prudenza e amore nei fatti e nelle parole. Buongiorno amici del Cuore di Gesù e di s. Maria d'Ajello!